Anno XLV - N. 325

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 25 novembre 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Le nostre truppe iniziarono l'occupazione delle posizioni dominanti

Continuano gli scontri agli avamposti - La piena dell'Uadi

Il naufragio d'un piroscafo italiano - Il disastro di Montreuil

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Fatti d'arme a Bengasi e Derna

TRIPOLI, 24. ore 18.10. — (Ufficiale) *Nella notte è stato qualche allarme. La Carlo Alberto ha sparato alcuni colpi.*

A Bengasi la sera del 21 vi è stato un combattimento agli avamposti del 68.o regg. fanteria con gruppi di arabi che vennero respinti energicamente.

A Derna il 16 sera vi fu un vivace combattimento. Gli arabo-turchi perdettero oltre trecento uomini.

I prigionieri arabi in Italia

Parecchie famiglie arabe comunicano le notizie loro pervenute dai loro parenti che si trovano prigionieri in Italia che essi sono entusiasti del trattamento ricevuto e che è quale non avrebbero mai sperato, ciò che si deve alla giustizia ed alla magnanimità del Governo italiano.

Soggiungono: non ci avevano abituati a simili dolcezze, nulla ci manca, siamo rispettati, specie dai militari.

Le avvisaglie di giovedì

TRIPOLI, 23 (ore 23.10) — ufficiale. — Nessuna novità salvo le solite avvisaglie nelle quali gli arabi avrebbero avuto secondo gli informatori venti morti e otto feriti.

Noi avemmo tre feriti leggermente del 24 fanteria.

Il Ghibli ha continuato per l'intera giornata impedendo l'uscita degli aeroplani e del draken.

Nelle perlustrazioni dell'oasi si sono trovate altre armi e munizioni di guerra sotterrate.

Le cannonate ad Akaba

MASSAUA, 24, (ore 3.10). — Ufficiale. — Sono qui giunte le regie navi *Calabria* e *Puglia* reduci da Akaba dove hanno sparato qualche colpo di cannone su terreno sospetto risparmiando i villaggi. (*Stefani*).

Il campo turco tagliato in due dalla piena dell'Uadi

ROMA, 24. — Mandano al *Messaggero* da Tripoli che l'Uadi torrente impetuoso venuta dal Gebel, ha tagliato in due il campo nemico. Parte delle truppe turche con appena un migliaio di arabi è rimasta nel deserto al di qua di Ain Zara mezze allagate.

Un migliaio di regolari ed un altro migliaio di arabi sono rimasti al di qua dell'oasi.

Un informatore assicura che i turchi rimasti nell'oasi si sono ora concentrati a Sidi-Giuma villaggio, presso Henni, ove aveva luogo il mercato del venerdì.

Questo nucleo nemico si è accampato nei fonduk che costituiscono quasi interamente il villaggio in tende improvvisate.

Lo stesso informatore assicura che i turchi lavorano al rafforzamento delle loro posizioni attorno a Sidi-Giuma presso il forte Messri e contano di poter meglio piazzare il quattro cannoni che sono riusciti a trasportare da Ain Zara.

Quello che lascia incerto sui nuclei nemici e forse farà affrettarne la dissoluzione è la scarzezza dei viveri.

Essi da quaranta giorni hanno vissuto con le razzie dei villaggi, con le carovane contrabbandiere, ma da qualche settimana le provviste dalla Tunisia non sono arrivate e perciò le truppe arabe si trovano ridotte a mal partito.

La falsa notizia d'un "ultimatum,,

COSTANTINOPOLI, 24. — *L'Ambasciatore d'Austria-Ungheria ha fatto visita al Gran Visir. Era corsa voce che avesse comunicato un'*ultimatum *dell'Italia con la minaccia di impegnare immediatamente una operazione navale nel Mare Egeo, se la Turchia non venisse a resipiscenza. Questa voce è inesatta. Le pratiche del marchese Pallavicini avevano un altro scopo.* (Stefani).

Anche Cattaneo tra i volontari aviatori di Tripoli

GENOVA, 24. — Il *Secolo XIX* ha da Buenos Ayres che l'aviatore Cattaneo che gode qui grandissima popolarità offrì al governo patrio la sua opera come aviatore volontario a Tripoli. Il Governo d'Italia ha accettato l'offerta di Cattaneo che si prepara a partire per Genova col prossimo piroscafo.

Un'intervista col ministro del Tesoro

ROMA, 24. — La *Finanza Italiana* pubblica un'intervista con l'on. Tedesco ministro del Tesoro, sul: «Tesoro e l'economia dell'Italia di fronte alla guerra».

Il ministro comincia enunciando le disponibilità del tesoro rese già note da un comunicato ufficioso. Soggiunge che la guerra in Tripolitania costerà assai meno di quella in Abissinia — che negli anni 1895-96 è costata del resto soltanto 118 milioni. Dimostra che la guerra non ha toccato menomamente l'attività e l'economia del paese, che si svolgono e si sviluppano col crescendo previsto. E cita i redditi della Ricchezza mobile con un aumento di 3,500,000 lire e delle tasse sugli affari con un aumento di 3,400,000 lire.

Aggiunge che mentre aumentano le esportazioni, diminuiscono le importazioni e questo per la parte che riguarda il grano — il che significa che il paese produce maggior quantità di cereali.

Il Ministro conclude dicendo che l'Italia condurrà a termine la guerra di oggi con le esclusive forze ordinarie del suo bilancio, il quale potrebbe sostenere oneri anche maggiori. Aggiunge che non occorreranno straordinari provvedimenti di finanza, perchè i soli mezzi normali sono già di gran lunga superiori agli effettivi bisogni, che non si ridurranno di una lira le spese già decise, e che i contribuenti nostri non avranno nulla a temere.

L'Italia si è accinta all'impresa di oggi sapendo di poter fare assegnamento anche su forze finanziarie copiose, liquide, più che bastevoli al fine da raggiungere. Gli eventi non ci troveranno impreparati ed attendiamo con animo tranquillo il loro svolgimento.

LA SOTTOSCRIZIONE PER LE FAMIGLIE DEI SOLDATI

Si è raggiunto il milione

ROMA, 24. — Dalle notizie pervenute alla direzione generale della Banca d'Italia le somme successivamente versate presso le diverse filiali della Banca stessa per le oblazioni alle famiglie bisognose dei militari morti e feriti nella presente guerra in Tripolitania e Cirenaica ammontano a lire 71399.25. Quindi la cifra complessiva dei versamenti pel comitato centrale si eleva a tutto il 23 corrente a lire 1,047,593,64. (*Stefani*).

RIUNIONI ARMATE A CRETA

ATENE, 24. — L'*Agenzia di Atene* ha da Creta:

Riunioni armate avranno luogo domenica prossima. I capi del movimento hanno dichiarato che le riunioni stesse non sono dirette contro i comitati esecutivi, ma hanno carattere patriottico e decideranno circa le misure atte ad assicurare la attuazione della unione delle isole alla Grecia.

Le località in cui avranno luogo le riunioni armate sono lontane dai quartieri mussulmani ciò che prova che i mussulmani non corrano alcun pericolo.

Il partito dell'opposizione

COSTANTINOPOLI, 24. — La coalizione liberale costituì il suo ufficio di presidenza. Elesse presidente il generale Ismail Hakky.

I Veterani d'Africa

E' partito per la Tripolitania il generale Salsa, e con lui, credo, è andato anche il generale Ragni.

Sono così due veterani d'Africa — vale a dire due ufficiali delle nostre guerre eritree — che vanno a raggiungere gli altri. D'uno di questi abbiamo avuto notizia, da quando si operò quello sbarco a Bengasi che parve e fu miracolo di valore e di avvedimento. Al miracolo, giustamente, si diede allora un nome: Ameglio. L'Ameglio allora, era maggiore ma aveva ben rivelato quale fibra era la sua, fibra forte di soldato impavido e animatore che, coll'esempio sa trascinare le compagnie e, all'occorrenza, dirigere i battaglioni.

Dei due che vanno ora a raggiungerlo, uno, il Ragni, comandava nella battaglia di Adua uno dei reggimenti della brigata Dabormida che resistette al fuoco per tutta quanta la giornata e si ritirò ordinatamente, quando, nelle altre parti, la battaglia era da tempo e irrimissibilmente perduta.

Del Salsa poi non dovrebbe essere perduta la memoria: egli, semplice capitano, fu il consigliere insieme e il fattore dei provvedimenti utili e più furtunati. Realmente l'organizzatore della milizia indigena operata con grande sapienza militare fu lui, e la vittoria di Agordat si dovette a lui e al Ciandiola, come in parte fu merito suo aver salvata la giornata di Coatit. E nel consiglio di generali che deliberò la marcia su Adua uno solo, non generale, sostenne il parere contrario, dimostrando come il rimanere fermi nelle posizioni occupate ci avrebbe assicurato il successo della campagna, e fu il Salsa. Chi è stato nella colonia anche parecchio tempo dopo la guerra sfortunata, ha sentito da tutti ripetere il suo nome con ammirazione sempre uguale.

Non poteva, dunque, mancare a questa nuova impresa d'Africa, nella quale si sono già così onoratamente provati altri dei suoi compagni di allora.

Perchè una prova dell'impreparazione logica del paese di allora, appena e faticosamente assettatosi nella unità, impreparazione della quale i governanti, per deficienza della mentalità loro, non seppero e non vollero tener conto, si ha anche in questo: che non si rese neppur omaggio di gratitudine a quelli che, di fronte al nemico, fra avversità innumerevoli, avevano pur fatto onore al nome italiano!

E la chiamata di quei veterani delle battaglie di quindici anni sono mi pare sopratutto feconda opera di giustizia verso di loro e di educazione per tutto il paese.

Giacchè bisogna provare a questo, la mente del quale fu contorta dal risentimento pei provocatori della sconfitta, che ha avuto sempre dei valorosi, che non è stato mai un generatore di vigliacchi.

Il Saraceno.

LA RIVOLUZIONE IN CINA

Un incrociatore dei ribelli in azione

SCHIANGHAI, 24. — A Han-Keu domenica nel pomeriggio un incrociatore rivoluzionario passando davanti alle batterie degli imperiali al chilometro dieci è risalito fino a Ou-Chiang senza essere disturbata.

Una torpediniera rivoluzionaria la seguiva.

L'incrociatore fu attaccato da una batteria di dodici cannoni ed esso si trovò ben presto in mezzo ad una pioggia di obici e di mitraglia.

Colpito parecchie volte continuò tuttavia la sua strada in mezzo alle palle. I forti rivoluzionari hanno bombardato senza successo le batterie imperiali che continuano ad attaccare.

La torpediniera ad un tratto passando dinanzi al quartiere dei forti fu colpita nella opera viva e rallentò la sua velocità mentre dei getti di vapore si alzavano. Fu con la più grande difficoltà che lasciata a sè stessa potè raggiungere sotto la protezione del forte di Ou - Ciang una insenatura ove sarà riparata.

In questo frattanto l'incrociatore rivoluzionario ritornò ad attaccare la batteria che egli cannoneggiò per una mezz'ora cessando di sparare a notte. Il primo obice incendiò la stazione al chilometro dieci. Altri obici caddero fra i cannoni e uccisero parecchi uomini.

PECHINO, 24. — L'incrociatore rivoluzionario *Kaotchen* bombardò gli imperiali a Kankeu cagionando loro gravi danni e l'incendio di varie case al chilometro dieci. Da parte loro le batterie imperiali fecero la loro prova contro la torpediniera accompagnante l'incrociatore. (*Stefani*).

La legazione estera a Pechino

PECHINO, 24. — I ministri esteri tennero una riunione, in cui decisero che sarebbe opportuno rinforzare le guardie alle legazioni.

I pirati cinesi assaltano un vagone inglese

HONG KONG, 24. — Pirati cinesi hanno attaccato il vapore inglese *Shainan* presso Hannon Island, sul fiume Oued; ed hanno crivellato di proiettili la cabina del capitano, hanno tagliato le gambe a due passeggieri e quindi hanno preso la fuga asportando tutti gli oggetti di valore.

IL NAUFRAGIO del piroscafo «Romagna» sulle coste dell'Istria

SESSANTA ANNEGATI

RAVENNA, 24. — *Giunge notizia da Trieste che il piroscafo* Romagna *partito da Ravenna iersera, stamane alle ore 3 all'altezza delle acque di Rovigno causa una burrasca si capovolse. Il piroscafo aveva 45 passeggeri. Le prime notizie danno salvi undici persone. Il sottocapo Cambelli ha telegrafato da Trieste a suo padre a Ravenna d'essere salvo con altri 11. Si ignora se questi siano dell'equipaggio o passeggeri.* (Stefani).

TRIESTE, 24. — *Il piroscafo* Romagna *che fa i viaggi settimanali da Trieste a Ravenna e arriva ogni venerdì a Trieste, stanotte, all'altezza di Rovigno (Istria), in seguito a forte scirocco si capovolse e affondò. Aveva a bordo settanta persone.*

Sessanta sarebbero annegate, dieci fra cui otto uomini dell'equipaggio e due passeggieri, padre e figlio, furono salvati dal piroscafo del Lloyd Tirolo *e portati qui a Trieste. Fra gli annegati del piroscafo* Romagna, *il cui numero ascenderebbe a sessanta, si trovano 49 passeggeri e 11 uomini d'equipaggio. I due passeggeri salvati sono il proprietario del caffè Fabris e il suo bambino di cinque anni.* (Stefani).

TRIESTE, 24. — Il *Piccolo della Sera* pubblica: Verso l'una pom. si sparse per la città la sinistra voce di un grave disastro marittimo avvenuto presso Rovigno. La voce purtroppo era vera.

Stamane verso le 4, all'altezza di Rovigno, navigava il piroscafo *Romagna* di Ravenna, diretto a Trieste, comandato dal capitano Speranza. A un tratto il *Romagna* si abbattè su un fianco e in un attimo colò a picco.

Passeggeri e equipaggio furono tratti nel vortice.

Alle 7.30 passava a 10 miglia fuori di Rovigno il *Tirolo* del Lloyd. Il cap. G. Zamara vide dal ponte segnali di soccorso che venivano fatti da una barca carica di uomini. Direttosi il piroscafo a quella volta, i naufraghi furono tratti a bordo e portati a Trieste. I salvati sono dieci, fra i quali sei uomini dell'equipaggio, il proprietario del Caffè Fabris e un suo figlio.

Le vittime sarebbero una sessantina.

UNA TORPEDINIERA GIAPPONESE AFFONDATA

45 uomini perduti

TOKIO, 24. — La controtorpediniera *Harusane* è affondata causa una tempesta presso il capo Oshuma. Quarantacinque uomini dell'equipaggio sono morti.

Un'esplosione a Liverpool

LIVERPOOL, 24. — Un'esplosione avvenne in una fabbrica. Vi sono dieci morti e 50 feriti.

LIVERPOOL, 24. — *Nella esplosione avvenuta nella fabbrica, vi sono trentatrè morti e settantacinque feriti.*

La 'Madonna della Stella, ritrovata

FIRENZE 24. — Stanotte si aveva già sentore che la questura era sulle buone tracce per il ricupero del quadro della *Madonna della Stella*.

Malgrado che dalla questura si tenesse il massimo riserbo, un gruppo di giornalisti rimase in permanenza nei pressi della questura ed infatti alle due del mattino giunse colà una vettura pubblica recante i varii agenti della squadra mobile e con essi il professore Carroccio direttore del R. Museo.

Un agente aveva con sè il prezioso dipinto avvolto in giornali. Il professore Carroccio esaminò in questura attentamente la tela ed affermò essere proprio la *Madonna della Stella* congratulandosi con gli agenti per la magnifica operazione.

La questura continua a mantenere il riserbo sul modo e luogo ove la tela è stata ritrovata.

Una città della Bosnia in fiamme

SERAJEVO, 24. — Dalle ore tre di stamane la città di Visplio è in fiamme. Sono finora bruciate oltre trecento case.

La morte di Alfonso Morgante

TARCENTO, 24 nov.

Il grande patriotta, il buono, l'integro cittadino e professionista, dottore Alfonso Morgante non è più. E' spirato stamane alle ore 6 fra le braccia dei suoi cari.

Era sofferente da quasi un anno, ma non tanto da non poter attendere al suo ufficio fino a pochi giorni fà. Però non era uscito di casa da parecchi mesi.

Alfonso Morgante fece parte della schiera dei Mille e di questo manipolo di Eroi conservò sempre l'altissimo spirito di libertà.

Non prendeva parte da molti anni alle competizioni della vita pubblica del suo comune perchè non fidava nell'ambiente instabile in cui viveva. Egli era troppo liberale, per adattarsi alla decadente vita municipale dei nostri comuni.

Nato in Tarcento l'anno 1835 il giorno 8 agosto da Gerolamo e da Angela Armellini, era l'ultimogenito di quattro maschi, uno dei quali, Angelo, fu distinto ufficiale alla difesa di Osoppo e di Venezia (1848-1849).

Frequentò le scuole elementari a Tarcento e compì gli studi classici nel Ginnasio Liceo di Udine. Successivamente — racconta il suo biografo — studiò Legge all'Università di Padova dove rimase fino al principio del IV.o anno di studio. Era l'anno 1859. L'Austria chiamava alle armi tutti i suoi soldati di leva del Lombardo-Veneto ed anche ad Alfonso Morgante toccava rispondere alla chiamata. Vi rispose come la gran parte di tutta la gioventù che sentiva italianamente: scappò in Piemonte in compagnia di Bertossi e Riccardo Luzzatto, s'arruolò come volontario nel 2.o Regg. Granatieri di Sardegna, 16.a comp. Fece tutta quella campagna di guerra combattendo a S. Martino, e successivamente partecipando all'assedio di Peschiera. Finita la guerra ottenne il congedo e si recò a Pavia a compiere gli studi legali conseguendo in pochi mesi la laurea dottorale.

Giovine bello e aitante della persona, di squisita intelligenza e cortesissimo nei modi, si cattivò l'affetto e l'amicizia di quanti avvicinava. Fra questi ebbe amico carissimo il valoroso Tita Cella il «Prode dei Prodi» di Garibaldi. Fu con lui che il 4 maggio 1860 a tutta notte partì da Pavia alla volta di Genova per poi salpare da Quarto con Garibaldi ed i suoi Mille. Imbarcò sul *Lombardo*, per Talamone, e da Talamone in avanti viaggiò sul *Piemonte*.

Dopo lo sbarco di Marsala prese parte alla battaglia di Calatafimi, combattendo da leone e conquistandosi la medaglia d'argento al valore militare Alla presa di Palermo era nella 7.a comp. comandata da Benedetto Cairoli. Creato Luogotenente, alla battaglia del Volturno comandava la 4.a comp. del 2.o Regg. della Brigata Eber. Nè qui finisce la vita militare di Alfonso Morgante perchè nel 1862 lo troviamo a partecipare alla disgraziata spedizione di Aspromonte nella quale, la ferita di Garibaldi gettò nel lutto l'Italia.

Ridottosi nuovamente a Pavia dopo la pratica ed i subiti esami prescritti, venne nominato notajo in Teglio di Valtellina (Provincia di Sondrio). Si recò in questa residenza in sul principio del 1866; ma pochi mesi dopo, nel maggio, piantò il notariato e riprese le armi col suo grado di luogotenente comandante la 4.a comp. nel 7.o Reggimento volontari combattendo contro gli austriaci nel Trentino, prendendo parte alla battaglia di Bezzecca.

Finita la Campagna, riprese a Teglio le sue funzioni di notaio; ma già nel 1866 otteneva di essere traslocato a Tarcento, suo paese natale, da dove non si mosse più.

Lavoratore indefesso, reputato professionista e, quindi, ricercatissimo, sebbene fosse tutto dedito alla famiglia (nel 1867 aveva sposato a Pavia un'ottima signora, la Nobile Palmira Vistarini, dalla quale ebbe parecchi figli d'ambo i sessi) tuttavia ebbe campo di esplicare il suo ingegno e la sua attività nei pubblici uffizi, e dal 1869 lo troviamo una prima volta Consigliere Provinciale in Valtellina, e dal 1895 al 1902 Consigliere Provinciale per il Mandamento di Tarcento. Dal 1882 e 1885 aveva già coperta la carica di Sindaco del suo Comune.

Fiero, pur essendo modesto, del suo passato di patriota e prode soldato, soddisfatto della posizione, era sul punto di raccogliere il miglior frutto della sua vita: il figlio suo primogenito, l'ottimo e valentissimo e carissimo Arnaldo, già laureato in legge era prossimo a divenire lui pure notajo realizzando così il sogno del padre, quando nel 1896, repentinamente da un morbo crudele, fu tratto alla tomba. Parve allora che il colpo tremendo avesse scrollato lo spirito a quel valoroso che aveva affrontato impavido la morte sui campi di tante battaglie, e tutti, amici e cittadini, ne temettero seriamente.

Ma la forte fibra ripigliò il sopravvento e Alfonso Morgante tornò indefesso al lavoro quotidiano.

L'anno scorso, in occasione del cinquantenario della spedizione dei Mille, Tarcento ha voluto tributare al suo illustre concittadino pubbliche onoranze. Ed esse riuscirono invero, degne di lui e del patriottismo del suo caro paese natio.

Alla solennità intervennero i commilitoni friulani, le autorità, folla di popolo salutante grato e commosso nel buon vecchio, l'eroismo patriottico, lo spirito di sacrificio, la rettitudine specchiata, il carattere adamantino.

Avevano mandati scritti Luigi Pinelli e Giuseppe Cesare Abba, l'illustratore dei Mille che lo precedette di poco nella tomba.

Episodi della sua vita militare

Nella bella pubblicazione, fatta in quel giorno, interamente dedicata al Morgante si leggono alcuni episodi della sua vita militare. Ecco come si parla dello *Sbarco di Marsala*:

L'11 Maggio giunsero in vista della Sicilia e decisero di sbarcare a Marsala. Entrati nel porto, in meno di due ore gran parte dei garibaldini era a terra sotto il fuoco di due incrociatori napoletani, fuoco, che servì solo ad incutere spavento nella popolazione senza fare gravi danni.

E qui, continuando a riferire ciò che il Morgante nell'intimità dell'amicizia ci raccontava, riportiamo le precise parole di Lui:

«Sbarcammo felicemente a Marsala verso il tocco fra le cannonate delle fregate nemiche, che non ci torsero un capello. Mezz'ora prima di sbarcare, essendo ancora al largo, ci passò vicino un piccolo, ma veloce legno inglese, che, richiesto dove fosse diretto, rispose: «*a Genova*» e Garibaldi pronto: «Ebbene dite a Genova che Garibaldi è sbarcato a Marsala!» — A tali parole, in un attimo, l'equipaggio inglese s'arrampicò sugli alberi a gridare a squarciagola: «Evviva, evviva!»

Un gruppo di volontari si recò all'ufficio telegrafico per impedire ogni trasmissione di notizie al governo borbonico; essi arrivarono proprio nel momento in cui l'impiegato segnalava l'arrivo di due legni sardi con truppe da sbarco. — Uno di quei giovani, pratico del servizio telegrafico, continuò il dispaccio in questo modo: «Mi sono ingannato, si tratta di due navi mercantili». Attese la risposta, che si ridusse ad una semplice, ma eloquentissima parola: *Imbecille;* poi tagliò il filo.

Ed ecco i suoi ricordi di *Calatafimi* ove si combattè la battaglia che decise delle sorti d'Italia.

Da Marsala i Mille si diressero a Salemi, mentre il Governo Borbonico mandava contro Garibaldi il Generale Landi con forte schiera di truppe. I due eserciti si scontrarono a Calatafimi il 15 Maggio; la lotta fu terribile; i volontari, benchè fossero armati di cattivi fucili, e pochi di numero, si trovassero fronte folti battaglioni di nemici, corsero all'assalto con tale ardore che i borbonici, dopo lunga resistenza, dovettero battere in ritirata.

Ed ecco come dal Morgante abbiamo udito narrare questa gloriosa pagina dell'epica impresa, dove egli si distinse per l'intrepido valore tanto da meritarsi la medaglia d'argento al valor militare:

«A Calatafimi combattemmo tutti come leoni; in prima fila alla bersagliera eravamo stesi: i Carabinieri Genovesi, l'8.a Compagnia di Bergamaschi e la 7.a comandata da Benedetto Cairoli, alla quale appartenevo io ed i miei già nominati amici; c'era l'ordine di non far fuoco sino ad un nuovo comando; ma Luzzatto, impaziente, sparò una fucilata; ed io a lui: Come obbedisce agli ordini il mio Riccardo!»

«La notte dopo la battaglia dormivamo sul campo, con molto freddo, cagionato dall'abbondante guazza. L'amico Belloni, carissimo giovinetto, ed ardente soldato, batteva i denti, perchè senza coperta da campo. «L'ho data ad uno, che non conosco, ma mi pareva avesse più freddo di me» mi disse, — ed io: Vieni qui!» e lo tirai al mio fianco sotto la mia coperta.

«Caro e bravo giovine! Andò poi a morire di una schioppettata al fatto di Reggio Calabria. — Che anima gentile, angelica! Egli mi chiamava il severo Morgante, e si rivolgeva a me con mille domande, reputandomi un generale, perchè avevo combattuto a Solferino».

I funerali

I funerali di Alfonso Morgante avranno luogo oggi alle ore 3 del pomeriggio. Vi parteciperanno le autorità militari e civili — e tutto il popolo di Tarcento sarà dietro il feretro dell'uomo insigne per le più belle virtù, non ultima quella della modestia, che ha servito la patria con lo slancio più generoso, con l'animo più puro, sui campi di battaglia, nella vita politica e professionale, onorando il nostro paese che si gloria di tanto figlio e

oggi — che egli ha compiuto serenamente la sua giornata — lo comporrà nella tomba con la pietà più affettuosa.

Il *Giornale di Udine* presenta alla famiglia Morgante le più sentite condoglianze.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

(Udienza del 24 novembre)

Presidente: Antigo; giudici: Canosorre e Cavarzerani; P. M.: Tonini; canc.: Volpe.

Furti qualificati

Maria Del Gobbo, già domestica presso la molto nota Maria Delzotto, è imputata di avere la mattina del 20 corr. rubato del fegato, calze, zoccoli, ecc.

L'imputata, che è in stato di arresto, è molto confusa e risponde a stento e con voce tanto esile che difficilmente si comprende. Non nega del tutto il furto, e si scusa dicendo ch'era stata licenziata.

La Delzotto, parte lesa, accortasi del furto, non aveva intenzione di fare la denuncia. Fece chiedere da una donna all'imputata perchè le avesse fatto quella parte, se abbisognasse di qualche cosa venisse pure da lei.

La Del Gobbo rispose con arroganza che lei non aveva paura della Delzotto, perchè anche se quest'ultima fosse andata in questura nessuno le avrebbe creduto.

In seguito a questo petulante contegno della sua ex-domestica, la Delzotto si decise a denunciarla.

Il difensore avv. Mario Bellavitis mette in rilievo la poca entità del furto e chiede che le venga applicato il minimo con la legge del perdono.

Il Tribunale condanna Maria Del Gobbo a tre mesi e 10 giorni di reclusione col beneficio della legge Ronchetti per 5 anni.

Pozzati Giovanni di Sante, di anni 23, di Papozze (Provincia di Rovigo), detenuto dall'11 settembre, è imputato:

Di avere in giorni imprecisati del mese di agosto u. s. rubato in Tricesimo nell'abitazione di Polanis Giuseppina circa 15 fazzoletti a un anello di oro di proprietà della stessa; di avere sorpresa a Palmanova il 10 settembre la buona fede del ragazzo Ennio Gabai per impossessarsi di una bicicletta del valore di L. 140; di aver dato l'11 settembre false generalità a Conegliano.

L'imputato faceva all'amore con la Filomena Polanis, sorella della Giuseppina (una delle parti lese). Nell'agosto egli andò in casa Polanis, ma la sua fidanzata era assente; si fermò lo stesso per due giorni; dopo partito la Giuseppina Polanis si accorse della sparizione dell'anello e dei fazzoletti.

Il 10 settembre il Pozzatto chiese nel negozio di Giuseppe Gabai a Palmanova, al figlio Ennio, una bicicletta a nolo per andare a Venezia; impegnandosi di pagarla al ritorno, invece non si fece più vedere. Andò con la bicicletta del Gabai a Tricesimo e nel giorno dopo (11) a Conegliano, ove, da quelle guardie municipali, venne posto in contravvenzione perchè senza fanale.

Egli diede alla guardia che lo fermò false generalità, ma all'ufficio centrale, ove fu condotto, disse il suo vero nome. Venne telegrafato a Palmanova, e in seguito alla risposta ottenuta, venne mantenuto in arresto.

L'imputato è negativo, eccettuato per il furto di Tricesimo che confessa in parte.

Il P. M. conclude chiedendo mesi 13, giorni 16 di reclusione, L. 175 di multa e L. 75 di ammenda.

L'avv. M. Bellavitis chiede per la truffa e per le false generalità, «non luogo» per inesistenza di reato, e il minimo per il furto di Tricesimo.

Il Tribunale condanna il Pozzatti a un mese e 17 giorni di reclusione e L. 50 di multa, revocando la condanna condizionale per un precedente reato.

A porte chiuse

Romanelli Giuditta, ammutata di lenocinio, viene condannata a tre mesi di reclusione.

Omicidio colposo insistente

Tomasino Giuseppe di Subit (Faedis) la domenica 29 ottobre alla sagra di S. Agata chiesto il permesso dal sindaco di sparare 9 mortaretti. I primi spari li fece alla mattina alle 9 prima della messa, poi mise i mortaretti dietro un cespuglio, riserbandosi di tornare nel pomeriggio a fare gli altri spari, come si era usato sempre negli anni precedenti.

Finita la messa tutti i contadini ritornarono in paese, che dista circa 100 metri dal luogo dove si era sparato. Alcuni ragazzi senza che nessuno vi ponesse attenzione, si recarono dove si trovavano i mortaretti, ne presero uno, lo caricarono con masugli di terra, lo calcarono con sassi e poi vi appressarono un tizzone acceso. Uno dei ragazzi certo Guion Emilio di 9 anni si chinò con la faccia sulla bocca del mortaio per vedere ciò che conteneva. In quel momento il mortaretto esplose con la carica; il povero fanciullo ne rimase colpito, e dopo tre giorni cessava di vivere in seguito alle gravissime ferite riportate.

Per questo doloroso fatto il Tomasino venne deferito all'autorità giudiziaria per omicidio colposo.

Dall'escussione dei testi (fra i quali tre ragazzi) risulta pienamente che il Tomasino non ha alcuna responsabilità.

Il P. M. il difensore avv. Girardini d'accordo, e il Tribunale si trovano pienamente d'accordo nel non ritenere responsabile l'imputato dell'accaduto e perciò il Tomasino viene assolto per inesistenza di reato.

PRETURA I. MANDAM.

Pretore: Giorgi; P. M.: Tornago; canc. Torracca.

Schiamazzatori

Blasone Angelo di Giacinto, d'anni 24, Corazzini Ignazio di Osvaldo di anni 29, Baldan Mario di Federico di anni 22 furono dichiarati in contravvenzione perchè nella notte del 16 ottobre per schiamazzi che risultano provati dalle deposizioni della P. S.

Il Pretore condanna Blasone a L. 20 di ammenda, Corazzini, perchè recidivo, a L. 33 di ammenda e Baldan a L. 25.

La solita

Prima di recarsi in Tribunale per essere sentita come parte lesa, Maria Delzotto salì un momento in II p. in Pretura, dove dovette rispondere del reato di adescamento.

Venne condannata a 5 giorni di reclusione.

Manifesti senza bollo

Folli Pietro di anni 20, Fadiga Giovanni di Vincenzo d'anni 22, Folgarano Pietro di anni 29 operai della tipografia Sociale (dove si stampa *Il Lavoratore*) e Dozza Secondo d'anni 29 direttore della stessa tipografia, sono imputati: i primi tre di aver affisso stampati, non muniti da bollo, e l'ultimo di aver ordinato l'affissione di stampati senza indicare la tipografia.

Si tratta del famoso manifesto pubblicato il due novembre, quasi a protesta contro la grande dimostrazione fatta dalla cittadinanza la mattina del giorno precedente per la partenza di 200 soldati per Tripoli.

Tutti quattro gli operai vennero condannati a L. 10 di ammenda ciascuno.

Pannocchie sparite

Milanese Maria di Cordovado, è imputata di aver rubato il 13 settembre 27 pannocchie e 5 verzottini da un campo di proprietà del sig. Augusto Fattori, fuori Porta Pracchiuso.

Viene condannata a 10 giorni di reclusione con la legge Ronchetti.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Unione commercianti - Teatro

Ci scrivono, 24, (n.):

Al telegramma augurale spedito ieri dal Presidente dell'Unione Commercianti, E., I., sig. Battocletti Antonio, il Ministro della Guerra Spingardi, con telegramma in data di ieri sera da Roma rispose:

Presidente Unione C. E. I.
CIVIDALE

«Sensibile all'espressione di alto patriottismo fatte pervenire a mezzo Onor. Morpurgo ringrazio vivamente assicurando averlo comunicate Generale Caneva.

Ministro Guerra *Spingardi*»

*** Ieri sera alla *Cena delle beffe* di Sem Benelli, il teatro era affollato. La esecuzione fu ottima, ed alla fine di ogni atto i bravi artisti vennero calorosamente applauditi e chiamati alla ribalta.

Questa sera *l'Amore dei tre Re* dello stesso autore, indi la compagnia, di Roma (società del teatro Comunale Argentina di Roma) parte per Trieste, per debuttare, la sera di sabato (cioè domani sera). Alla distinta *troupe* i nostri cordiali saluti.

Il consorzio per l'acquedotto del Poiana

L'importante riunione dei sindaci di ieri a Cividale

I sindaci dei dodici Comuni aderenti al grande Consorzio per l'acquedotto del Poiana si riunirono ieri in Cividale per assistere alla presentazione del progetto da parte dell'egregio ing. Ugo Granzotto di Sacile. Il lavoro poderosissimo fu condotto a termine in breve tempo data la mole davvero imponente e la miticolosità e diligenza del progettista che lo condusse a presentare un lavoro finito in tutti i suoi più piccoli particolari.

La grandiosità del lavoro spicca da poche cifre.

La rete delle condutture misura complessivamente km. 195 i tubi più grossi sono in ghisa da 42 a 30 cm. quelli invece di acciaio da mm. 225 a 40.

I comuni consorziandi sono 12 e tutti insieme, consumeranno litri 100 al 1", così che la competenza media per ogni abitante risulta di litri 222 al giorno.

La conduttura può essere divisa in due parti distinte. La prima che dall'edificio di presa, attraversando il Natisone a valle del casello delle finanze e percorrendo la strada nazionale del Pulfero arriva sul colle «La Fratta» nelle vicinanze di Cividale ove verrà costrutto un grande serbatoio, della lunghezza di m. 45 ricoperto da uno spesso terrapieno ed adorno di due torri in stile medioevale.

Da questo serbatoio partirà la condutture principale che avrà una prima biforcazione per alimentare Cividale e frazioni e una seconda, subito dopo, per Moimacco e Remanzacco. Proseguendo, il primo ramo va per Premariacco, Orsaria, Buttrio, Pradamano, Pavia fino a Trivignano. Il secondo ramo, distaccandosi a Premariacco alimenterà Ipplis, Manzano, Corno di Rosazzo, S. Giovanni di Manzano.

Una tubatura posta fra le frazioni di Buttrio e di Manzano congiungerà questi due rami fra di loro, così che se ne avrà nel suo complesso una conduttura ad anello sempre ad eguale carico.

La spesa complessiva è calcolata in L. 2,400,000.

Il criterio di ripartizione di questa ingente somma, con grande abilità e con vera equanimità, fu risolto dall'ing. Granzotto al quale i sindaci avevano dato mandato di fiducia ben consci in primo luogo che tale fiducia fosse ottimamente riposta ed in secondo luogo che fosse necessario l'intervento della persona tecnica per risolvere questo problema così difficile, delicato e che avrebbe potuto dare adito a forti questioni fra i comuni.

Tale criterio informatore merita un breve cenno illustrativo poichè esso tiene conto di parecchi coefficienti, cioè delle distanze, della popolazione, della quantità d'acqua richiesta e della differenza di livello fra i punti estremi nonchè l'altro che si basa sul confronto di spesa, che ogni comune, avrebbe dovuto sostenere per condurre da solo l'acqua nel proprio comune.

Dato questo criterio di ripartizioni, che si riduce a un piccolo vantaggio per i comuni più lontani i quali, alla loro volta, facilitarono con la loro adesione l'esecuzione dell'opera ai più vicini, la spesa complessiva viene ripartita fra i singoli Comuni consorziandi nel modo seguente:

1. Cividale	L.	426843
2. Moimacco	»	95307
3. Remanzacco	»	231187
4. Premariacco (Orsaria)	»	73625
5. Buttrio	»	160776
6. Pradamano	»	164061
7. Pavia d'Udine	»	363200
8. Trivignano	»	181140
9. Ipplis	»	66339
10. Manzano	»	215326
11. S. Giovanni di Manzano	»	292391
12. Corno di Rosazzo	»	129805
	L.	2400000

Ora i Consigli comunali sono chiamati ad approvare lo statuto ed a formare il legale Consorzio. Per dare solennità e forza morale al voto e a dimostrazione della unione d'intenti che fu sempre fra i vari rappresentanti, questi decisero che domenica 10 dicembre abbiano a riunirsi tutti i Consigli comunali.

Facciamo fervido voto che tutti, consci dell'importanza che ogni Comune possa disporre di ottima acqua potabile e della redenzione che ne verrà a così estesa zona, approveranno compatti e solidali le proposte che, su questo vitale argomento, verranno fatte dalle rispettive Rappresentanze comunali.

Da PORDENONE

Per il nuovo ospedale - La caserma di cavalleria - Banchetto di ufficiali - Lettere da Bengasi

Ci scrivono, 24, (n.):

Pare finalmente, che dato il costante interessamento del cav. Riccardo Etro il problema del nuovo ospedale si avvii verso la soluzione.

Si attende ora l'approvazione della Commissione Provinciale di beneficenza al prestito di L. 50 mila tra l'Amministrazione ospitaliera e il locale Monte di Pietà per concludere il contratto di compera del terreno su cui dovrà sorgere il nuovo ospedale.

*** Le nostre autorità comunali hanno avuto dall'Ufficio fortificazioni di Udine certo affidamento che nella prossima primavera si darà mano alla costruzione della tanto attesa caserma di cavalleria.

*** Il tenente generale comm. Greppi, comandante la divisione di cavalleria del Friuli, fu ieri a visitare la sede del 7.o regg. Lancieri di Milano.

Gli ufficiali di questo reggimento gli offrirono un sontuoso banchetto alle «Quattro Corone», servito inappuntabilmente dal nuovo direttore di questo albergo sig. E. Valdemarca.

I commensali era una trentina, e fra questi anche il generale comm. Olea comandante la brigata di cavalleria di Pordenone.

*** Il caporale Carlo Maddalena di Pordenone, appartenente al 79.o regg. fanteria scrive la presente a un suo fratello:

Bengasi 17 novembre 911.

Carissimo fratello,

«Perdona il mio riservo nello scrivere, ma, tu lo sai, questi sono momenti brutti, e adesso che ho un po' di tempo voglio raccontarti la mia vita.

La mia salute è ottima, così vorrei sperare di te, moglie e figli. Ti ringrazio infinitamente di ciò che mi hai mandato. Mi trovo a Bengasi, qui caro Ottavo la va abbastanza male, noi si dorme sempre in trincea giorno e notte sempre attenti di questi maledetti turchi.

Finora non ho sentito sparare e non ho sparato nessun colpo, ma bensì si fa dei prigionieri ogni giorno perchè guardavano di venire a Bengasi per prendere da mangiare, ma cosa vuoi devono rimanere in trappola come sorci.

Siamo a migliaia di soldati stesi in trincea e noi li lasciamo venire avanti e poi gli saltiamo addosso; ma anche oggi stesso abbiamo preso due soldati di cavalleria turca e più di 870 armi.

I nostri superiori dicono che fra giorni i turchi dovranno per forza venire avanti o morire dalla fame in mezzo ai deserti perchè sono senza viveri.

Questa città è tutta bombardata ancora come i primi giorni in una maniera orrenda. Altro non ho da scriverti perchè sarebbe troppo lungo raccontarti come questa maledetta gente vive e dorme.

Mi raccomando la mamma, ecc.

Carlo».

Da Caminetto di Buttrio

Il crollo d'una chiesa in costruzione

Ci scrivono, 24, (n.):

Si sta erigendo qui una nuova chiesa.

Oggi verso le 12, mentre imperversava un forte vento di libeccio accompagnato da pioggia torrenziale crollò parte del fabbricato.

Sullo stesso erano già collocate a posto parte delle travature per la copertura.

Una buona parte del fabbricato si smantellò, a quanto pare, in causa alla recentissima costruzione dei muri.

Sembra che si dovrà procedere alla demolizione della parte rimanente in piedi.

L'autorità farà un sopraluogo. Il danno è di circa lire 2000.

Fortunatamente non si ebbero a deplorare disgrazie umane, poichè il personale che vi era addetto abbandonava pochi momenti prima il posto causa il forte acquazzone che interrompeva i lavori.

Da VENZONE

Per lo scopo santo

Ci scrivono, 24, (n.):

Anche qui venne provveduto per la raccolta di offerte a favore delle famiglie bisognose dei nostri eroici soldati, morti e feriti nella presente guerra.

Fu costituito un Comitato ordinatore così composto:

Zamolo Antonio sindaco, presidente del comitato stesso — Bellina Giovanni, presidente della Congregazione di Carità — Ribis Don Faustino, Pievano Vicario Foraneo — Stringari D. Francesco, medico chirurgo.

Vennero nominati indi due Comitati esecutivi pel Capoluogo; uno per le frazioni di Portis-Piani; ed un altro per la frazione di Pioverno, formati pure da signore e signorine.

Ecco i nomi delle benemerite persone che li compongono: Pel capoluogo: Comitato I — De Bona-Castellani Anna, Tomat Clelia, Iessè Nicolò — Comitato II. — Di Bernardo Maria, Calderari Anna, Guerrini Giovanni.

Per le frazioni di Portis-Piani: Paveglio-Di Lenoardo Ida, Stringari Emma, Iessè Gio. Batta.

Per la frazione di Pioverno: Borghi-Zinutti Adele, Rebassi don Pietro, Bressan Giovanni.

Ho visto anzi stamane in giro qualcuno dei gentili comitati. Dal loro aspetto traspariva una commovente significazione.

Era naturale! andavano a raccogliere le offerte per le famiglie dei fratelli caduti e feriti sul campo della Gloria!

Mi venne riferito che in qualche frazione la raccolta delle offerte verrebbe ritardata di qualche giorno, per attendere il ritorno di buona parte dei capi famiglia tutt'ora all'estero, affinchè il concorso dia migliori risultati.

E doveroso rendere noto nel contempo in segno di benemerenza, che il maestro sig. Guerrini Giovanni ha già raccolto da vari giorni fra gli alunni della di lui scuola L. 5.05.

Da TOLMEZZO

Il maltempo in Carnia - La piena del Tagliamento

Ci scrivono, 24, (n.):

Un nubifragio che imperversa da due giorni in tutta la Carnia ha interrotto le comunicazioni fra alcuni paesi, e stamane dai diversi canali non sono giunte a Tolmezzo le corriere postali e giornaliere.

Il But, il Degano, e il Tagliamento sono in piena e trascinano legnami; fu impedito il passaggio sul ponte in legno (parallelo ad una parte dei piloni di quello in costruzione) detto di Davons che mette in comunicazione Tolmezzo con Cavazzo Carnico e Verzegnis cosichè questi due ultimi comuni nel momento sono segregati.

L'impetuosa e voluminosa corrente del Tagliamento corrose (si ignora se dalle fondamenta o altrove) l'argine o rosta detta della Fabbrica a pochi metri a monte del terrapieno in congiunzione colla testata sinistra del Tagliamento, talchè in breve produsse una estesa falla; ma grazie al pronto intervento di numerosi soci della Cooperativa di lavoro sotto la direzione di persone tecniche e più di tutto del nostro bravo ing. Gio. Batta. Calligaris con opportuni e adatti ripari riuscirono a colmare il vuoto che continuava ognora ad estendersi, scongiurando così gravi danni che ne avrebbe risentiti la Cooperativa stessa, assuntrice del lavoro di costruzione del grandioso ponte.

Non si ha notizia se a causa del maltempo siano avvenute disgrazie o danni nella regione.

Da TAVAGNACCO

Corre voce

Ci scrivono, 24, (n.):

Da vari giorni si parla nel paese e pare si sia occupata anche l'arma dei RR. Carabinieri, di un fatto che potrebbe rivestire il carattere della violenza a danno di una giovanetta.

Si crede per ora tenere il massimo riserbo, finchè le indagini delle autorità non abbiano accertato la vera natura del reato e la responsabilità del colpevole.

Da COMEGLIANS

danni del maltempo

Ci scrivono, 24, (n.):

In quasi tutta la Carnia è da circa 40 ore che piove continuamente e forte. La maggior parte delle strade oggi sono ingombrate dalle frane cadute con grave pericolo della viabilità.

Il torrente Degano è in massima piena, come pure il Rio Furioso lungo la strada Villasantina-Comeglians, e si dovette procedere alla chiusura del transito.

Non si hanno finora a lamentare disgrazie.

Da TARCENTO

Sotto un macigno

Ci scrivono, 24, (n.):

Ieri a Pradielis certo Poz Pietro di anni 19, mentre stava sul ciglio del Torre raccogliendo legna fu colpito alle gambe da un grosso macigno che precipitò dalla circostante montagna.

Il disgraziato giovane riportò frattura al terzo inferiore della gamba sinistra e la frattura articolare del piede destro.

Da FLAMBRO

La corsa rinviata al 26

Ci scrivono, 24, (n.):

La corsa ciclistica che doveva essere fatta domenica 19 causa il cattivo tempo è stata rimandata al giorno di domenica 26 e si correrà con qualunque tempo.

Cronaca Cittadina

Comitato friulano di soccorso per i militari feriti e le famiglie dei caduti operanti in Tripolitania

Somma precedente L. 15839.22

XVII ELENCO

Measso cav. avv. Antonio	L.	10.—
Aristide Brida	»	1.—
Luzzatto Zoe e cav. Ugo	»	20.—
Vidoni cav. Marzio	»	10.—
Duodo G. Batta	»	5.—
Masciadri Adele	»	20.—
Masciadri Stefano	»	30.—
Vatri cav. avv. Daniele	»	30.—
Bosero Augusto	»	30.—
Giuseppe Barbetti	»	1.—
N. N.	»	2.—
Dott. Fatoni	»	2.—
Umberto Calice	»	2.—
Dott. Luigi Spellanzon	»	5.—
Dabalà prof. Giuseppe	»	5.—
Giovanni Giamaro e cognata	»	10.—
Boro Giorgio (II offerta)	»	2.—
Benedetti Nicola	»	2.—
Michieli Bruno	»	2.—
D'Ambrogio Umberto	»	2.—
Tito Artusato	»	2.—
Dario Patocco	»	1.—
Versate dalla Patria del Friuli		
Merluzzi Egidio e Compagni	»	37.40
Botto Arturo e Compagni, Carlino	»	4.—
Alciati colonn. cav. uff. Giuseppe	»	2.—
Tomadoni Giuseppe, farmacista	»	2.50
Lega Infermieri Ospitale Civile	»	10.—
Giovanni Alzetta detto Bianco	»	10.—
Blarasin Giacomo Usch	»	39.—
Tea Giuseppe	»	0.85
G. B. Gurisatti fu Giorgio	»	10.—
Moretti Giovanni	»	10.—
Raccolte nel banchetto dei Casari in onore del cav. Ettore Tosi	»	25.35
Raccolte con sottoscrizione popolare a Pielungo (Vito d'Asio)	»	361.07

Raccolte a Moruzzo

Sartogo Umberto — Candusso Luigi — Masizzo Giovanni — Moos Angelo — Bettarini Adolfo — Driussi Angelo — Ellero Beniamino — Narduzzi Alfonso — Liva Gerardo — Codutti Odorico — Codutti Pietro — Domini Gio. Batta — Cuberli Giovanni — Cuberli Augusto — Cantarutti Giuseppe — Monticolo Vincenzo — Liva Innocente — Anna Piva Conti — Evelina Angeli — Colosetti Giovanni — Macor Luigi — Ruggeri Regina — Campagnolo Emilia — N. N. — Mazzantini Agostino — Famiglia G. Della Savia — Manin Giuseppe di Virgilio — Ovan Amadio — Candusso Luigi — Lirusso Lodovico L. 20.70

Totale L. 16,566,09

(*Continua*)

N.B. — *Si pregano tutti i signori detentori delle schede di effettuare i versamenti solo a mani del cassiere del Comitato sig. Ugo Zilli.*

Consiglio comunale

Alle ore 14 di mercoledì 29 novembre corrente e giorni successivi, avrà luogo una seduta consigliare straordinaria col seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica

Proposta di erogazione di somma a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti nella guerra italo-turca.

Offerta, da parte dei Friulani residenti nell'Argentina, di una lapide in pietra e bronzo da erigersi in Udine a ricordo di Fra Paolo Sarpi.

Ratifica di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale a termini dell'art. 136 della Legge Comunale e Provinciale.

Interrogazione del Consigliere Antonio Cremese per conoscere le ragioni del ritardato inizio dei lavori del collettore ad occidente della Città.

Interpellanza del Consigliere predetto sui provvedimenti da prendersi di fronte all'affollamento di malati nel Civico Ospedale.

Commissione Provinciale contro l'alcoolismo. — Concorso economico del Comune.

Proposta di riforme al servizio della nettezza pubblica.

Approvazione del progetto dell'edificio scolastico da erigersi nel suburbio immediato fra le porte Gemona e Pracchiuso.

Proposta di miglioramenti agli impiegati dell'Amministrazione interna municipale.

Modificazioni al Regolamento per il servizio municipalizzato delle pubbliche affissioni.

Forno municipale. — Approvazione della liquidazione finale dei lavori di ampliamento ed assunzione del conseguente mutuo passivo.

Ospedale per le malattie infettive — Assunzione di mutuo per le spese di costruzione e di arredamento dei nuovi padiglioni.

Cimitero urbano di S. Vito — Destinazione di alcune zone ad aree riservate.

Prolungamento del Viale Trieste — Acquisto di terreno dalla Provincia e permuta con la ditta Fratelli Miccoli.

Bilancio 1911 — Prelevamenti dalla riserva e storni di fondi.

Legato Tullio — Comunicazione, per le conseguenti deliberazioni, di offerta di terreni da acquistarsi per costruzione di abitazioni minime.

Provvedimenti finanziari — Approvazione dei nuovi regolamenti e delle tariffe di esazione in relazione alla deliberazione di massima presa dal Consiglio comunale nella seduta del 18 settembre del corrente anno.

In seduta segreta

Ratifica delle deliberazioni 13, 20, 27 ottobre e 3 novembre 1911 ai n. 9194, 9507, 9893, 9805 e 10152, prese d'urgenza dalla Giunta municipale, relative a nomine, incarichi e trasferimenti di insegnanti nelle Scuole elementari.

Scuole elementari — Nomina del maestro di canto corale.

Civica biblioteca — Domanda del vice-bibliotecario signor Giuseppe Bragato per regolarizzazione della propria posizione come impiegato del Comune.

Proposta di concessione di sussidio agli orfani minorenni del già impiegato daziario Alfredo Vezzani.

Collegio di Toppo-Wassermann. — Conferimento in seguito a concorso di due posti gratuiti e di un posto semigratuito.

Il tentato suicidio di ieri sera

Ieri sera verso le 22, il giovane cameriere Flaminio Margonari da Casarsa, attualmente addetto al *restaurant* della Stazione, nella propria abitazione, in via Solferino 17, a causa di dispiaceri amorosi, prendeva una bottiglia contenente una soluzione di sublimato corrosivo e ne beveva gran parte.

Mentre stava compiendo l'atto insano la cognata lo sorprese e gli strappò di mano la bottiglia.

Il Flaminio Margonari, allora, fuggì di casa, deciso a morirsene in pace.

E scelse all'uopo la comoda banchina di pietra dinanzi la caserma delle guardie di città.

Mentre si contorceva in preda a dolori, la guardia scelta Fortunati con la guardia Rosano gli s'avvicinarono e saputo che aveva ingoiato la mortale pozione, il Fortunati, mettendogli un dito in bocca gliene fece vomitare gran parte. Poscia se lo prese sotto il braccio e lo condusse all'ospitale.

Strada facendo incontrarono un amico del Margonari certo Oreste Zecchini che fu da questi chiamati con voce flebile:

— Vieni ad accompagnarmi, e raccogli il mio ultimo respiro!

Ma l'egregio dott. Commessatti, con una efficace lavatura dello stomaco, procrastinò il supremo momento.

I mercati e fiere del 1912

Nel prossimo 1912 i mercati si terranno il terzo giovedì del mese in Piazza Umberto I, (Giardino grande), dove pure si terranno le fierie di S. Antonio, S. Valentino, S. Giorgio e S. Caterina.

Avremo una innovazione nei mercati dei vitelli, che si tenevano ogni primo giovedì del mese fuori P. Aquileia.

Nel 1912 avranno luogo negli stessi giorni in Piazza Umberto I. come mercati ordinari e cioè identici a quelli di terzo giovedì.

L'insultatore del Re e dell'Esercito rinviato alle Assise

E' giunta da Roma l'autorizzazione perchè quel Fabio Fabris che, allo scoppiare delle ostilità italo-turche, in un caffè, ingiuriava il Re d'Italia e l'esercito combattente, sia giudicato, anzichè dal Tribunale, dalla Corte di Assise.

Patriottica elargizione della Società Operaia

Ieri sera il consiglio della Società Operaia deliberò, all'unanimità, di elargire L. 100 a favore del Comitato cittadino nominato per soccorrere le famiglie dei soldati caduti o feriti nella guerra italo-turca.

Arte e Teatri

La "Gioconda", al Minerva

Questa sera avrà luogo la decima rappresentazione della *Gioconda* che va acquistando sempre più il favore del pubblico.

Si prevede il solito pienone del sabato.

Teatro Sociale

Amore senza stima

Canzone d'oltre mare

Spettacolo di grande attrattiva questa sera. Si darà la bella commedia di Paolo Ferrari: *Amore senza stima* nella quale hanno gran parte Gemma Caimmi e Ettore Berti.

Dopo il terzo atto Ettore Berti dirà la *Canzone d'oltre mare* di Gabriele D'Annunzio.

Sarà quindi una serata deliziosa ed eminentemente artistica.

Le notizie agrarie

ROMA, 24. — Le notizie agrarie della prima decade di novembre sono le seguenti:

Liguria — Continuano le semine dei cereali ed i lavori di rinnovo. La buona raccolta delle castagne è terminata; gli ulivi sono sempre promettenti.

Piemonte. — Il frumento vegeta bene; si usufruisce tuttora dei pascoli che sono ricchi di erbe. Si fa l'interramento delle viti; si attende ai lavori di rinnovo e si praticano le concimazioni.

Lombardia. — Il grano germina rigoglioso; belli si presentano i prati e le marcite. Son terminate la trebbiatura del riso e la stagionatura del granoturco. Procedono i lavori d'aratura e potatura delle viti; continua qua e là la semina dei cereali.

Veneto — La semina del grano può dirsi terminata in buone condizioni di terreno. Le pioggie recenti hanno favorito la germinazione dei seminati e lo sviluppo degli erbai. Anche i pascoli sono avvantaggiati sensibilmente della stagione propizia.

Emilia. — Lo stato dei campi è soddisfacente; le semine si sono fatte in condizioni molto favorevoli e le ultime pioggie hanno favorito la germinazione dei frumenti e la vegetazione delle erbe nei pascoli. Si attese nella decade a vangature, arature, altri lavori di rinnuovo e potature delle viti.

Nella regione centrale e meridionale la vita agraria si svolge regolarmente.

IL CAMBIO

ROMA, 24. — Il cambio per domani è 100.53.

—o—o—o—ooo✱ooo—o—o—o—

Vedere in IV pagina il romanzo: LA COLLANA DELLA REGINA

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Le nuove posizioni occupate dalla brigata Chaurand

Il nemico respinto con perdite

ROMA, 24. — Il *Messaggero* ha da Tripoli: La brigata De Chaurand ieri 23 ha occupato le nuove posizioni dominanti; procedendo con l'artiglieria allo sgombero della linea di tiro. I colpi di cannone sparati a questo scopo hanno fatto credere al nemico che un grosso attacco fosse impegnato; e sul fronte est si iniziò un vivo fuoco di fucileria da un forte nerbo nemico che fu controattaccato da un reparto dell'11.o bersaglieri e da una sezione di artiglieria.

Il nemico dopo poco ripiegò lasciando parecchi morti fra i quali qualche regolare turco.

E' stata arrestata una spia del campo avversario, riconosciuta per uno dei nostri informatori che aveva già chiesto di passare al nostro servizio. L'ex-zaptiè ha assicurato di essere pentito e di voler tornare fra noi, ed ha dato informazioni sul nemico sulla cui veridicità si ha però molto da dubitare dati i precedenti della persona.

La polizia nel porto

E' stato intensificato il servizio di polizia sul porto, non solo per eliminare i continui incidenti che avvenivano, ma per sventare mene ai nostri danni ordite a Tripoli fra gli elementi eterogenei, che pullulano nei pressi del porto e fra i quali si infiltrano numerosi agitatori.

L'arrivo di 3000 uomini

Per domani sono attesi altri tremila uomini di truppa, viveri e materiale. Sul fronte ovest degli avamposti nella scorsa notte si verificò un allarme provocato da un piccolo numero di arabi, che strisciando si avanzava verso le nostre trincee.

Alcuni di essi fatti prigionieri dichiararono che si erano avvicinati per cercare di prendere qualche cosa da nutrirsi.

Notizie da Homs e Bengasi

Le condizioni atmosferiche hanno impedito le regolari comunicazioni con Homs. Le ultime notizie avute segnalano le solite avvisaglie agli avamposti ed il sequestro dei viveri destinati ai turchi.

A Bengasi le truppe hanno compiuto l'avanzata dai due fronti prendendo le posizioni dominanti. Le operazioni procedettero senza incidenti appoggiate da un vivissimo fuoco di artiglieria che oltre a sgombrare gli ostacoli, ha inflitto sensibili perdite al nemico.

E' imminente l'inaugurazione del servizio degli aereoplani. Sono pronti gli hangar con accessori.

Il Tribunale di guerra ha condannato a 20 anni di reclusione due indigeni perchè contravventori al bando che proibisce di tenere le armi e perchè convinti di avere comunicazioni col nemico.

L'AVANZATA NELL'OASI sembra decisa

Lo slancio eroico dei nostri ufficiali

ROMA, 24, notte. — Il Corriere d'Italia *ha da Tripoli in data di ieri*:

« *Quando in Italia fu annunciata la mobilitazione di un secondo corpo di armata, esso era già sbarcato a Tripoli che era trasformata per pochi giorni in una grande caserma.*

A mano a mano che le truppe sbarcavano venivano inoltrate verso l'oasi.

Speciali informazioni mi assicurano che l'avanzata sarebbe ormai decisa.

Un alto ufficiale, parlandomi dei turchi, disse che l'unico mezzo per disperdere il contrabbando delle armi sarebbe attaccarli e batterli definitivamente.

L'avanzata sarà compiuta dalle divisioni ora sbarcate. Questi soldati sono nuovi al fuoco, pieni d'entusiasmo e desiderosi di incontrarsi con il nemico.

Lo Stato Maggiore introdusse qualche modificazione nell'equipaggiamento dei soldati, e ognuno di essi fu munito d'un paio d'occhiali, simile a quelli degli chauffeurs per guardarli dai nuvoli di sabbia.

I giornalisti esteri sono stupefatti per la nostra organizzazione che si rivela ogni giorno più perfetta.

Gli ufficiali dell'11.o bersaglieri e dell'84.o fanteria hanno fatto domanda perchè i loro comandanti ottengano dal generale Caneva di parteciparc all'avanzata.

Ma il generale Caneva non credette di sottoporre i due gloriosi reggimenti a ulteriori disagi.

Ieri furono arrestate sette donne che tentavano di portare munizioni al nemico. Nelle loro case furono trovati nascosti un soldato turco ferito a una spalla e qualche arabo.

Due sergenti rimpatriati

Tre ufficiali avrebbero avuto la stessa sorte

ROMA, 24. — Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli che è colà giunto, proveniente da Tripoli, Derna, Bengasi e Tobruk, il piroscafo *Verona*. A bordo si trovavano due sergenti del nostro esercito i quali sono stati rimpatriati per ordine del nostro governo. Essi infatti si erano recati sul teatro della guerra di nascosto, poichè non facevano parte del corpo di spedizione. Erano riusciti a recarsi fino a Tripoli ove si erano presentati al generale Caneva. Questi ne informò il Ministero che rispose ordinandone il rimpatrio. Si dice che lo stesso sia stato fatto per tre ufficiali che hanno raggiunto Tripoli di nascosto per combattere.

IL GRAN SCEICCO DEI SENUSSI

sarebbe stato avvelenato dai turchi

ROMA, 24. — Il *Messaggero* ha da Tripoli che la morte del capo degli arabi del destrto di Ibla, Mohamed Ben Ergieb, ha gettato lo sconforto negli arabi che rafforzavano i regolari turchi. Circa la morte del gran sceicco Abrusellam El Suni, capo dei senoussi della Tripolitania, alcuni confermano che sia dovuta a veleno. Egli esercitava una straordinaria influenza sulle popolazioni di Gharian, Gebel, Beni Iles, Angillat ed una quindicina di giorni fa, lo sceicco Abdulhabeb capo dei senoussi di Tripoli gli inviò un messaggero per dirgli che riteneva prudente far ritirare gli arabi dal campo turco pregandolo di indurre tutti i fratelli senoussi a mantenersi tranquilli, avendo gli italiani dichiarato non solo di rispettare la religione, ma anche di usare tutti i riguardi ai sacerdoti dipendenti dal capo dei senoussi.

Il Gran sceicco assai favorevolmente la carovana; e si mostrò molto benevolo verso gli italiani. Poco dopo ammalò e morì, si dice, di veleno. La sua morte ha destato infiniti malumori nel campo arabo, indignando specialmente quelli che ne seguivano più ciecamente le idee, ritenendole quelle di un santo; e questi lo ritengono vittima della selvaggia prepotenza turca. Si assicura che non passerà una settimana senza che gli arabi non abbiano abbandonato il campo turco. Lo scoraggiamento delle truppe turche è grande: Se gli arabi li lasciano, essi non possono far altro che arrendersi e fuggire. Perciò sperando di ingannare gli arabi hanno sparso la voce in tutte le compagnie, che stanno per arrivare 15 mila negri del Fezzan; pronti a versare fino all'ultima goccia di sangue per Maometto, ma questa è una delle solite turlupinature turche. La paura dell'abbandono arabo e così grande che è stato oragnizzato un rigoroso servizio di vigilanza, esercitato dai cavalieri turchi, per impedire agli arabi di allontanarsi.

Un'altra fandonia turca

ROMA, 24. — (Ufficiale). La notizia diffusa da Costantinopoli che i nostri aeroplani avessero lasciato cadere bombe sull'ospedale di Ain Zara viene recisamente smentita da Tripoli. Ad Ain Zara non esistono in tempi ordinarii stabilimenti turchi di nessun genere nè civili nè militari. I nostri aeroplani in un loro volo accertarono l'esistenza di un accampamento formato di tende del tipo adottato dall'esercito turco senza nessun segno di neutralità. L'esistenza del campo turco era già stato segnalato dai nostri informatori i quali non hanno accennato all'esistenza di ospedali che deve essere assolutamente escluso.

A cosa si riduce la missione turca allo Czar

ROMA, 24, (notte). — La *Tribuna* ha da Pietroburgo: « Sono in grado d'assicurarvi che la missione turca a Liradia, che del resto suole essere inviata ogni volta che l'imperatore si reca in quella residenza, non fu affatto di natura politica.

Questo telegramma, aggiunge la *Tribuna*, giuntoci da parte del nostro corrispondente che suole assumere le sue informazioni a fonti sicurissime, è un forte colpo di temperino al pallone gonfiato dai turchi.

Movimento dei piroscafi per Tripoli e viceversa

ROMA, 24. — Movimento dei piroscafi sulle linee sovvenzionate fra l'Italia e la Tripolitania e Cirenaica: Piroscafo *Bisagno*, giunto da Tripoli a Siracusa e partito il 22 per Augusta; linea 20. — Piroscafo *Josto* partito da Siracusa il 22, ore 22.30 per Bengasi; linea 20 bis, ove giungerà il 24 ore 6. — Piroscafo *Lombardo*, giunto da Tripoli il 23 ore 1.15; linea 20, prosegue per Augusta.

Come fu ripreso il quadro prezioso rubato a Firenze

FIRENZE, 24. — I giornali, in seconda edizione, hanno ampii particolari sull'operazione eseguita dagli agenti nella notte per il ricupero della *Madonna della Stella*. La questura era stata informata che stanotte il quadro doveva essere trasportato da una casa ove si trovava; in un'altra per poi essere spedito da una stazione di Firenze. Dietro queste informazioni furono disposti moltissimi agenti nei pressi del viale in Curva e nei posti vicini, ove si trovava la casa che ospitava il prezioso dipinto; quando circa a mezzanotte si avanzò un individuo che aveva un grosso involto, e che fermato dagli agenti, lo gettò a terra dandosi a precipitosa fuga e riuscendo a dileguarsi nella oscurità della notte.

Alla questura si assicura che saranno arrestati i mandanti della truffa.

Alla questura si sono recati stamane il procuratore del Re ed il giudice istruttore. Il conte Gioia ha espresso alla questura il suo compiacimento per il ricupero del prezioso quadro.

IL MALTEMPO A VARESE

VARESE, 24. — Il maltempo continua a imperversare. Anche oggi vi fu un violentissimo temporale accompagnato da scariche elettriche. Alcune strade sono interrotte.

Il disastro ferroviario di Montreuil

Come ha ceduto il ponte

SAUMUR, 24. — Ecco i particolari sulla catastrofe del ponte Thone.

Da qualche tempo al passaggio del ponte i treni erano scortati da un capo macchinista che aveva l'incarico di fare osservare una velocità di sei chilometri all'ora.

Il ponte secondo un ingegnere, non aveva fatto alcun cedimento ma al passaggio del treno di ieri l'arco centrale probabilmente corroso alla base dall'infiltrarsi delle acque che esercitano grande pressione, crollò per questo enorme carico. La due macchine con i loro tender due carri e tre vagoni di viaggiatori caddero nel Thone divenuto torrente a sette metri di profondità.

Tutti i vagoni di coda tra i quali un vagone viaggiatori di cui i respinti si erano rotti, rimasero sulla base posteriore dell'abisso. Tutto il piano del ponte fu trascinato nella caduta. Non restavano più che i sostegni degli archi, ed è per questo che uno dei vagoni potè arrestarsi sulla parte metallica e undici disgraziati viaggiatori poterono sfuggire dall'asfissia passando per i finestrini che emergevano dall'acqua. Il vagone era appoggiato metà sulla sponda e metà nel fiume e per conseguenza in una posizione estremamente instabile.

Durante i salvataggi il dottor Gaudrone i suoi colleghi hanno prodigate le loro cure ai superstiti che venivano posti in un carro espressamente preparato per dar loro soccorso.

Essi avevano certamente grande bisogno di cure. Si pensi che erano rimasti nell'acqua dalle sette del mattino e non furono tratti dalla pericolosa posizione che alle 5 del pomeriggio al momento in cui con la notte cadeva la nebbia.

Come avvenne il salvataggio

SAUMUR, 24. — Il salvataggio delle vittime del disastroferroviario è stato dei più difficili.

Si è tentato di cominciare a valle perchè non si poteva neppure pensare di cominciare a monte. Il battello spinto dalla violenza della corrente in quella località sarebbe andata a battere contro i vagoni che si trovavano in equilibrio e si temeva che in seguito all'urto cadessero nel fondo del precipizio ciò che avrebbe provocato la perdita irremediabile di tutti quei disgraziati che vi avevano trovato un rifugio.

Si è dovuto quindi lottare contro la corrente d'acqua che disturbava il battello di salvataggio il quale ha potuto finalmente liberarli dal vagone dopo lunghe ed abili manovre. I sette salvati dopo cinque ore di angoscia hanno potuto liberarsi e prendere terra ad un chilometro più lungi nel territorio di Montreuil. I lavori di salvataggio sono stati interrotti al cadere della notte e verranno ripresi oggi nelle prime ore.

Nel treno precipitato nel fiume si trovavano cinquanta viaggiatori. Si crede sempre che circa 20 di essi siano annegati.

Le tre vittime sono fin ora identificate e cioè: Ferrel capo treno; la signorina Marie Bireau maestra e Raye Bouifut.

Il macchinista potè salvarsi aggrappandosi alla coda di un porco che lo condusse fino alla riva a nuoto.

Alcuni riservisti ritornati da Angers dopo aver compiuto il periodo di istruzione militare si trovavano nel treno 405. Si notano seri timori sulla loro sorte.

Durante l'operazione di salvataggio una donna morì di paura, un uomo divenne pazzo. Si riuscì a salvare Leconte e tre religiosi di cui era segnalata la scomparsa.

PARIGI, 24. — I giornali di stamane recano particolari sulla catastrofe di Montreuil. I viaggiatori discesi dai vagoni rimasti sospesi, videro oltre 10 uomini che si erano rifugiati sui tetti dei vagoni ed emergevano ed un certo numero di disgraziati erano aggrappati agli alberi.

I RAPPORTI FRA LA GERMANIA E L'INGHILTERRA

Ansiosa attesa del discorso di Grey

VIENNA, 24. — Il *Neues Viener Tageblatt* augura che le favorevoli disposizioni esistenti in alcuni circoli di Londra e di Berlino prevalgono sulle correnti contrarie. Le rivelazioni della commissione del bilancio al *Reichstag* sono state una giustificazione e non un attacco contro la politica inglese. Si deve attendere che sir Edward Grey faccia lunedì prossimo a proposito della crisi dell'estate scorsa una esposizione di natura tale da far scomparire gli effetti dei malintesi che minacciarono la pace europea.

LONDRA, 24. — Il *Times* annunzia che la conferenza che ha avuto luogo questa settimana tra i rappresentanti delle compagnie transatlantiche interessate al traffico e passeggieri nel Mediterraneo, ha trminato i suoi lavori ed è giunta ad una soluzione su tutti i punti posti in discussione.

I sottomarini coi cannoni

LONDRA, 24. — I giornali segnalano che a Baron in Furness sono state fatte soddisfacenti esperienze con sottomarini muniti di piccoli cannoni a tiro rapido.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

ROMA, 24. — *Pressione* — In Europa la pressione massima 767 sulla Russia meridionale, minima 749 sulla Francia meridionale, massima secondaria 766 in Grecia.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro è risalito in Liguria e Sardegna, fino 4 mm. in quest'ultima; poco variato altrove, temperatura ancora aumentata in Val Padana, diminuita in Liguria, Toscana e Lazio; irregolarmente variata altrove; pioggie al Nord e in Toscana, pioggie nel Lazio e Sardegna, temporali in Piemonte, Lombardia e Liguria.

Stamane cielo generalmente coperto, piovoso in Val Padana e qua e là in Liguria, Toscana, Umbria e Lazio; venti forti o fortissimi del terzo quadrante sulle coste della Toscana e Lazio, del secondo e basso Tirreno, Jonio e Adriatico; mare grosso nel golfo di Napoli, agitato o molto agitato lungo la Toscana e Lazio, inorno alla Sicilia, golfo di Taranto, Canale d'Otranto, mosso altrove; barometro 759 estremo Sud e Sicilia, 750 in Liguria, Toscana, Emilia.

Probabilità: Ancora venti moderati o forti tra sud e ponente sulla Sardegna, tra Sud e Levante altrove, tempo accennante a migliorare, mare mosso od agitato.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
STABILIMENTO TIP. FRIULANO - UDINE

Si è spento serenamente alle ore 22 del 23 novembre il

Comm. Dott.

ALFONSO MORGANTE

di Tarcento

Ne danno, desolati il triste annuncio i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 25 corrente alle ore 15.

Tarcento, 24 Novembre 1911.

Appendice del *Giornale di Udine* (30)

LA COLLANA DELLA REGINA

Romanzo storico di ALESS. DUMAS

— Piano signora, piano, Diavolo! come correte! La misera Valois mi strapperà bene penne abbastanza senza che voi vi mettiate, a soccorrerla; ha un buon becco la misera Valois, oh sì! — Oh! per voi non temo, sire; le vostre penne sono troppo salde.

Vi fu un momento di silenzio, poscia il re ripigliò:

— Una pensione onorevole, bontà divina! come andate alla lesta, madama! Non sapete che terribile vuoto questo inverno fece nel mio scrigno? Un reggimento a quel gendarmuccio che fece la speculazione di sposare una Valois! Eh! non ho più reggimenti da dare, nemmeno a chi li paga o li merita. Una posizione degna dei re da cui discendono questi accattoni! Evvia, quando noi altri re non abbiamo neppur uno stato da ricchi particolari! Il signor duca di Orléans spedì i suoi cavalli e le sue mule in Inghilterra per venderli, e licenziò due terzi delle persone di servizio. Io soppressi le spese di caccia dei lupi! Il signor di San Germano mi fece riformare la mia casa militare. Noi viviamo tutti di privazioni, grandi e piccoli, mia cara. — Ma pure, sire, dei Valois non possono morire di fame. — Non mi avete detto d'aver dato loro cento luigi? — La gran carità? — E' da re. — Allora datene altrettanti. — Me ne guarderò bene; quanto avete dato basta per noi due. — Allora, una pensioncina. — Niente affatto, nulla di fisso. Costoro v'importuneranno abbastanza da sè; sono della famiglia dei rosicchianti. Quando avrò volontà di dare, disporrò di una somma, senza precedenti, senza obbligazioni per l'avvenire; in una parola, darò quando avrò danaro di troppo. La misera Valois! Ma davvero non posso narrarvi tutto quanto so sul di lei conto. Il vostro buon cuore è preso al laccio, mia cara Antonietta; ne chiedo perdono al vostro buon cuore.

E si dicendo, Luigi stese la mano alla regina, la quale, cedendo ad un primo impulso, la portò alle labbra. Poi, respingendola ad un tratto:

— Voi, diss'ella, non siete buono con me. Sono in collera. — Siete in collera meco? disse il re. Ebbene, io.... io....

— Oh! sì, dite di non esserlo, voi mi fate chiudere le porte di Versaglia, voi che venite alle sei ore e mezza di mattina nelle mie anticamere, che aprite le mie imposte per forza, ed entrate girando occhiate furibonde.

Il re si mise a ridere.

— No, disse, io non sono in collera. — Non siete più in collera? benissimo. — Che cosa mi darete, se vi provo che non era nemmeno in collera quando venni qui? — Prima vediamo la prova di quanto mi dite. — Oh! è ben facile, replicò il re; l'ho in tasca la prova. — Bah! sclamò la regina con curiosità.

Allora il re, con un sospiro pieno di bontà, frugò nella tasca, e finì col levar di tasca un astuccio di marocchino rosso, ornato artisticamente e carico di dorature.

— Uno scrigno! disse la regina; vediamo.

Il re lo depose sul letto. La regina se ne impadronì con vivacità, lo avvicinò agli occhi, ed appena l'ebbe aperto, rapita, abbagliata, gridò:

— Oh! com'è bello! mio Dio! com'è bello!

Il re sentì come un tremito di gioia scuotergli il cuore.

— Vi pare? diss'egli.

La regina era anelante; trasse dall'astuccio una collana di diamanti sì grossi, sì puri sì luminosi, e scelti con tanta abilità, che le sembrò veder correre sulle sue belle mani una striscia di fosforo e di fuoco. La collana scintillava come le spire d'un serpente, le cui squame sfolgorassero come lampi.

— Oh! la magnifica cosa! disse infine la regina, magnifica, ripetè con occhi che animavansi sia al contatto di quegli splendidi diamanti, sia al pensiero che nessuna donna al mondo possederebbe una collana simile.

— Siete contenta? disse il re. — Immensamente, sire. Voi mi rendete troppo felice. — Davvero? — Osservate questa prima fila: i diamanti sono grossi come nocciuole. — E' vero.

— E sì assortiti che non si distinguerebbero gli uni dagli altri. Come la gradazione delle grossezze è fatta abilmente! Il giojelliere il quale riunì questi diamanti e formò questa collana, è davvero un abile artista. — Sono due. — Scommetto allora che sono Boehmer e Bossange? — Avete indovinato. — E davvero essi soli possono tentare simili lavori. Quanto è bella, sire, com'è bella! — Signora, disse il re, voi pagate questa collana a troppo caro prezzo, badate. — Oh! sclamò la regina! Oh! sire!

E d'improvviso la sua fronte raggiante oscurossi e si chinò. Quel cambiamento nella sua fisionomia si operò e scomparve sì rapidamente, che il re non potè nemmeno accorgersene.

— Orsù, diss'egli, lasciatemi gustare il piacere di mettervi questa collana al collo.

La regina lo fermò.

— E' molto cara, n'è vero? soggiunse ella tristamente.

— Sulla mia parola, sì, rispose ridendo il re; ma v'ho detto: voi l'avete pagata più che ella non valga, e non è che al suo posto, cioè al vostro collo, che prenderà il suo vero valore.

I Cambi e la Borse Italiane

Francia (oro) 100.55, Londra (sterline) 25.36, Germania (marchi) 123.91, Austria (corone) 105.44, Pietroburgo (rubli) 268.47, Rumenia (lei) 99.80, Nuova Jork (dollari) 5.19, Turchia (lire turche) 22.79.

Chiusura Borsa di Milano, 24

Rendita: Italiana 3 3/4 0/0 contanti 102.—1/2, fine novembre 102.35 id. id. 3.1/4 0/0 102.35.

Azioni: Banca d'Italia 1474.—, Banca Commer. Ital. 852.—, Credito Ital. 574.—, Ferrovie Mediter. 416.— Naviga. Gen. It. 376.— Società Veneta 168.—.

Azioni: Londra 14.86, Svizzera 102.50

Chiusura Borsa di Genova, 24

Rendita: Italiana 3.3/4 0/0 contanti 102.12, id. id. fine ottobre 102.12, Italiana 3.1/2 0/0 102.12.

Azioni: Banca d'Italia 1468.—, Banca Commerciale It. 847.—, Credito Italiano 571.—, Ferrovie Merid. 617.50, id. Mediterr. 413.—, Navigazione Gen. Italiana 3?1.—, Raff. Ligure Lombarda 352.50, Acciaierie Terni 1.472.—, Eridania 656.—, Ansaldo Armstrong e C. 257.—.

Chiusura Borsa di Parigi, 24

Rendita: Francese 3 0/0 95.50, Italiana 3.3/4 0/0 101.50, Cambio Londra a vista 25.22, Consolidato Inglese 2 3/4 0/0 7?.31, Obblig. Ferr. Lombarde 28.050, Cambio su Italia 99, 9/16 Rend. Turca 90.12, Rend. russa 4891 84.—, id. 1906 1?1.15, id. 1900 102.40, Portoghese 66.35, Banca Commerciale 844.—

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: L. 5.10 - O. 6.5 - D. 7.58 - O 10.15 - A. 15.44 - D. 17.15 - O. 18.10.

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10

per Cormons: O. 5.46 . O. 8 - O. 12.50 - M. 15.42 - D. 17.25 - D. 18.53 - O. 20.6.

per Venezia: A. 4. - A. 6.15 - A. 8.20 - D. 10.10 D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.24 - D. 20.5 - L. 21.30

per S. Giorgio - Porto, r uaro - Venezia A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27

per Cividale: M. 6 - M. 9.2 - M. 11.15 - M. 13.15 M. 17.47 - M. 20.

per S. Giorgio di Nogaro - Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27

Arrivi a Udine

da Pontebba: A. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17. D. 19.45 - O. 21 - L. 21.25

da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano fra Villa Santina e Stazione: per la Carnia soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 10 - D. 11.6 - O. 12.50 O. 15.23 - O. 19.41 - 22.58.

da Venezia: A. 5.20 - L. 4.56 - D. 7.46 - O. 9.57 A. 12.15 - A. 15.20 - D. 17.5 - D. 18.42 - M 19.28 - A. 22.55.

da Venezia - Portogruaro - San Giorgio M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 - A. 21.43.

da Cividale: M. 7.40 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.28 M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste - San Giorgio: M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.43.

Tram Udine - San Daniele

PARTENZE 7.9 - 9.35 - 11.36 - 14.43 - 17.51

ARRIVI 8.21 - 10.31 - 13.30 - 16.35 - 18-45